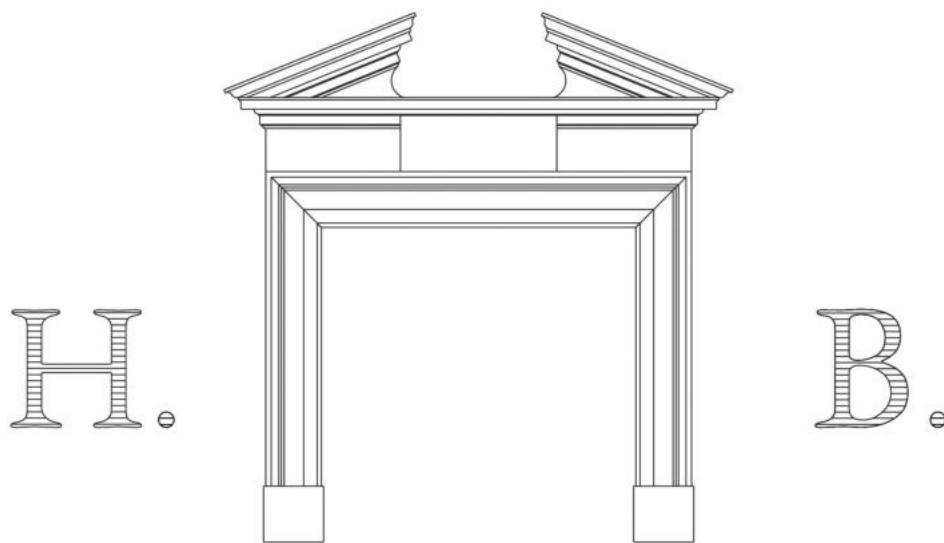


HOMWOOD

Bespoke

HOMWOOD BESPOKE KITCHENS & CABINETS



Handcrafted in Tuscany

*The enemy at last was plain in view, huge and hateful,
all disguise cast off. It was the Modern Age in arms. Whatever
the outcome there was a place for him in that battle.*

*Ma ora, meravigliosamente, tutto era diventato chiaro. Adesso
il nemico era uno, enorme, odioso, senza maschera. Era l'Età
Moderna in armi. Qualunque fosse il risultato, c'era posto per
lui in quella guerra.*

*Evelyn Waugh, "Men at Arms"
"Sword of Honour" novels, 1952*

("Uomini alle armi", Bompiani, trad. M.G. Albertoni Pirelli)





HOMWOOD HOUSE, MARYLAND, 1798

INTRODUZIONE

Homewood Bespoke

Il nome che abbiamo scelto per il nostro marchio è un omaggio alla Homewood House, una villa in stile federale realizzata alla fine del XVIII Secolo a Baltimora, nel Maryland, oggi museo storico inglobato nel campus della Johns Hopkins University.

Opera emblematica del palladianesimo americano, ci ha attratto, oltre che per la sua bellezza, anche proprio per la sua intitolazione, con l'evocativo accostamento tra i termini *home*, casa, dimora, e *wood*, legno, o anche bosco a seconda del contesto.

Un chiaro manifesto di quali siano gli elementi al centro della nostra ricerca: la casa, l'abitare e il loro legame profondo con la lavorazione del legno, materiale naturale per eccellenza.

La seconda parte del nome invece è ripresa dal mondo delle antiche sartorie londinesi di Savile Row. Il termine *bespoke* - su richiesta - introduce il concetto della totale personalizzazione degli abiti: dalla scelta dei tessuti, al taglio, all'abbinamento degli accessori.

Homewood Bespoke trasferisce nei propri arredi il rigore formale e i canoni della classicità, resi sempre nuovi e unici grazie alla produzione su misura.

Una produzione selettiva

La differenza sostanziale tra il metodo bespoke e la produzione in serie è il ruolo predominante della richiesta iniziale nel processo di realizzazione. Ciò significa che se non c'è ancora un cliente finale, non esiste neanche il progetto e, tanto meno, l'oggetto.

Sia che si tratti di una cucina, di una boiserie o di una libreria, non ha senso per noi pensare di produrre questi oggetti se prima non è stato definito per

essi uno scopo chiaro e un luogo ben definito dove verranno collocati.

La buona riuscita di una decorazione di interni dipende infatti dalla gestione di molteplici fattori: dalla luce naturale ai materiali già esistenti in sito, dalle proporzioni dello spazio ai colori del paesaggio e così via. Poi entrano in gioco le caratteristiche e le esigenze della committenza, che, a differenza del mercato a cui si rivolgono i prodotti in serie, non è in questo caso un'entità astratta e generica da studiare con ricerche di mercato e analisi statistiche.

Il processo di produzione passa quindi anche attraverso una fase di ascolto, mediante la stesura di progetti preliminari e la realizzazione di palette e campionature: prove, tentativi e anche ripensamenti, indispensabili per il raggiungimento di una valida sintesi finale.

Unicità

L'unicità di un prodotto per noi risiede non tanto (o comunque non solo), nell'essere fuori serie o appartenente a una nicchia. Per noi questa qualità è sinonimo soprattutto di efficacia.

La possibilità di creare oggetti interamente su misura ci consente infatti di progettare soluzioni mirate per ogni esigenza e per ogni contesto.

L'oggetto deve sì essere ineccepibile dal punto di vista del design e della qualità materiale; ma questo per noi è solo il punto di partenza, come del resto lo sono la sostenibilità e la salubrità delle materie prime e dei processi che utilizziamo.

Ciò che per noi è veramente cruciale è il passo successivo: affrontare ogni commessa non come una mera fornitura di 'cose' ma come l'inizio di un articolato progetto personalizzato e quindi di un percorso di conoscenza. Si tratta di una sfida sicuramente impegnativa, ma che costituisce l'essenza del nostro lavoro: la composizione intesa come il gioco delle proporzioni, dei colori e dei materiali.

Caratteristiche tecniche e peculiarità

Dal punto di vista costruttivo, la prima cosa che risalta nei nostri mobili è la tradizionale struttura a telaio, con le cerniere in ottone a vista. È un piccolo dettaglio, che però fa la differenza; infatti solo una struttura robusta, realizzata completamente in vero legno, può sostenere questo tipo di giunzione tra l'anta e la scocca interna del mobile.

Altro aspetto importante, anche se quasi del tutto nascosto, sono gli assemblaggi, realizzati con i tradizionali incastri lignei quali la coda di rondine, la mortasa e il tenone, la spina, ecc. (quindi molto legno e pochissime viti!); infine la verniciatura, eseguita a mano utilizzando i tipici smalti inglesi *eggshell* stesi a pennello.

Tecniche antichissime, padroneggiate con maestria dai nostri artigiani e indissolubilmente legate alla eccellente qualità delle materie prime.

Fin qui le caratteristiche tecniche, il 'corpo' concreto e affidabile dei nostri prodotti; ma ciò che ne costituisce l' 'anima' e che forse rappresenta la loro caratteristica più importante, è in realtà del tutto impalpabile, per quanto assolutamente presente.

È quel certo 'non-so-che', una sensazione di armonia che si avverte di fronte ai nostri arredi e che noi sappiamo derivare dalle proporzioni e dall'equilibrio della composizione.

Quando sul mercato si parla di mobili su misura, si ha a che fare in genere con una produzione totalmente standardizzata, che viene adattata ai vari casi particolari con l'impiego di semplici terminali o pannelli riempitivi.

Nella vera produzione bespoke non è così: lo spazio detta le regole e quindi ogni singolo pezzo può scostarsi anche di pochi centimetri rispetto allo standard dei moduli commerciali. Pochi centimetri che però fanno la differenza.

Il linguaggio classico

Con la fine del Medioevo, dalla Toscana del Rinascimento si diffuse in tutto il mondo il ‘nuovissimo’ messaggio della classicità ritrovata, la matrice artistica e letteraria da cui si è poi sviluppata e ramificata l’intera cultura occidentale moderna.

All’interno di questo *corpus* stilistico – come si vede al tempo stesso universale e particolare – Homewood Bespoke ricerca i propri modelli nel periodo compreso tra il Diciottesimo e il Diciannovesimo Secolo: le cornici e le decorazioni sono desunte dai manuali di carpenteria inglesi e americani dell’epoca, le composizioni sono simmetriche e rigorose, i cromatismi sobri e delicati, le proporzioni sempre commisurate al contesto.

In particolare ci ispiriamo alla tradizione della *Country House* georgiana, sia britannica che americana, dove al fasto dei piani nobili si affiancava, condividendone il linguaggio, la sobria compostezza degli spazi riservati al lavoro: cucine, lavanderie, dispense, ecc.

In particolare la cucina è stata il primo ambiente tra quelli cosiddetti *downstairs* a essere messo al centro della vita familiare contemporanea, arrivando a rubare la scena agli spazi tradizionalmente deputati alla rappresentanza, come il salotto o la sala da pranzo.

Oggi infatti la cucina non è più solo il luogo dove preparare le pietanze e conservare le suppellettili e le scorte di cibo. Essa si è trasformata in un elemento fondamentale del paesaggio domestico, tanto da diventare uno degli spazi preferiti dove vivere le relazioni familiari e sociali.

La cultura anglosassone

La cultura anglosassone, forse più di ogni altra, ha saputo conservare e sviluppare i principi architettonici della classicità, ovvero mantenere viva la cultura mediterranea di origine greca e latina, rinnovatasi poi nella Firenze del XV Secolo e nel Veneto di Palladio.

In particolare fu agli inizi del Seicento che l’architetto inglese Inigo Jones importò il palladianesimo in Inghilterra, dando vita al cosiddetto stile georgiano attraverso una serie di capolavori come la *Queen’s House* di Greenwich (1616) e la *Banqueting House* di Whitehall a Londra (1619). Circa un secolo più tardi fu invece il terzo presidente USA Thomas Jefferson, a contribuire in modo decisivo alla diffusione di questo stile in tutta l’America post-coloniale, facendone il simbolo dell’identità e dell’unione dei vari stati federali.

Oltre che statista, letterato, biologo e archeologo, Thomas Jefferson fu infatti anche un grande architetto. Suoi sono tra gli altri il Campidoglio di Richmond (1785) e il campus dell’università di Charlottesville (1809), entrambi in Virginia.

L’importanza del palladianesimo in America è tale, che ancora oggi rappresenta un punto di riferimento culturale condiviso, tanto che il 6 dicembre 2010, con una risoluzione congiunta di Camera e Senato, il Congresso degli Stati Uniti ha proclamato Andrea Palladio: “Padre dell’architettura americana”.

Oggi Homewood cerca di riallacciare i fili di questa tradizione classica, che in Italia a differenza che altrove ha purtroppo subito una sorta di battuta di arresto (e questo nonostante le nostre biblioteche e i nostri musei posseggano il più vasto patrimonio documentale al mondo in materia di architettura classica).

Attraverso uno stile che in genere viene definito di ispirazione *british*, ci sentiamo dunque nuovamente parte di quel magnifico e affascinante cerchio culturale, che unisce nello spazio e nel tempo tutti i popoli di Occidente, dal Mar Mediterraneo allo stretto della Manica e da questa fin oltre l’Oceano.

Lo stile Shaker

Tra i secoli Diciottesimo e Diciannovesimo i cosiddetti “Quaccheri danzanti”, meglio noti come *Shaker*, concepiscono uno stile decorativo caratterizzato da grande semplicità e funzionalità.

Gli arredi dovevano essere pratici e al tempo stesso conservare una grande dignità e rigore, quali simboli della intensa spiritualità che caratterizzava le numerose comunità rurali Shaker sorte in quel periodo nel New England. Inoltre ciascun mobile doveva essere riproducibile, cioè non tendere per disegno o tecnica costruttiva al ‘pezzo unico’, ma uniformarsi a quella sorta di dettato formale che faceva da contraltare estetico alla filosofia religiosa della setta. Una caratteristica questa che tra l’altro ha di fatto posto gli Shaker tra gli antesignani della produzione in serie.

Oggi questo stile è molto apprezzato per creare spazi funzionali dal sapore tradizionale e al tempo stesso contemporaneo, dove prevalgono la ricerca di proporzioni armoniche e gli accostamenti cromatici originali.

Etica ed estetica

Come gli Shaker, anche noi crediamo che lo scopo di un prodotto non sia solo quello di assolvere ad un compito materiale, ma anche e forse soprattutto quello di esprimere e tramandare alcuni valori.

Ecco perché ci impegniamo a produrre oggetti – oltre che di qualità eccellente – non votati al rapido “consumo semantico”.

Il tempo intercorso tra la produzione di un bene e il suo trasformarsi in rifiuto è infatti sempre più breve e spesso ciò avviene non a causa dell’usura o del deterioramento: i prodotti, molto prima di rompersi o consumarsi, perdono senso, annoiano e dunque, come si sente dire sempre più spesso, non vale neanche più la pena di mantenerli o di aggiustarli, complice in questo il loro sempre minor costo.

La nostra ambizione invece è quella di creare oggetti che si collochino nella contemporaneità in una prospettiva storica e che, con il passare degli anni, aumentino di valore e significato, caricandosi di quella patina che li rende unici e irripetibili.

Questa per noi è l’autentica sostenibilità: produrre con tecnologie e materiali rispettosi dell’ambiente e al tempo stesso rompere con la logica del consumo fine a se stesso.

La diffusione

Non è possibile trovare ovunque i prodotti di un sarto su misura: se si desidera un abito di quel preciso artigiano bisogna recarsi nel suo laboratorio, farsi misurare, scegliere insieme a lui il tessuto, gli accessori e poi attendere pazientemente il tempo che gli occorre per realizzarlo. Non è un semplice acquisto, ma un percorso fatto di dialogo e conoscenza reciproca, quasi un rito propiziatorio per qualcosa che deve combattere la sfida più difficile: durare nel tempo!

Cultura del progetto, sapienza artigianale e cura del cliente, questo è Homewood Bespoke. Nell’era dei mercati globali e della produzione di massa, crediamo che sia ancora possibile realizzare un prodotto in grado di trasmettere emozioni profonde e durature.

Creato per chi ha la curiosità, la sensibilità e anche il coraggio di uscire dagli schemi.



MONTICELLO HOUSE, VIRGINIA, 1809

PRODUZIONE

Cucina Monticello, “the classic country kitchen”

La cucina Monticello prende il nome e l’ispirazione dalla celebre villa-fattoria che Thomas Jefferson fece realizzare per sé e la sua famiglia in cima a un colle delle Southwest Mountains in Virginia tra il 1768 e il 1809.

Fu lo stesso statista-architetto a progettare la propria dimora, definendo spazi accoglienti e soluzioni funzionali originali, il tutto all’insegna di una sobria eleganza decorativa.

In questo edificio dai forti richiami palladiani, la sapienza costruttiva e i riferimenti culturali al classicismo trovano una mirabile sintesi ed un perfetto equilibrio tra leggerezza e rigore.

La cucina Monticello racchiude in sé molti di questi elementi caratteristici: la purezza del disegno, dato dalle semplici modanature presenti sulle ante e sui cassetti, e la preziosità dei dettagli, come le raffinate maniglie in ottone naturale rigorosamente realizzate a mano, il cui disegno è ripreso da originali modelli Georgiani e Vittoriani.

Cucina Pleasant Hill, “the Shaker kitchen”

Il villaggio Shaker di Pleasant Hill nel Kentucky è una delle 26 comunità Shaker sorte in America tra la fine del Settecento e i primi dell’Ottocento.

Posto nella cosiddetta regione del Bluegrass, il sito di Pleasant Hill fa oggi parte del National Historic Landmark e rappresenta una importantissima fonte di documentazione sulla produzione artigianale Shaker.

Il complesso è aperto al pubblico fin dagli anni Sessanta e offre la possibilità di trascorrere dei periodi di vacanza all’interno degli edifici originali, concepiti e arredati secondo criteri di sobrietà e funzionalità.

Gli elementi fondamentali di questo stile, di ispirazione comunque classica, sono l’impiego del legno sia in essenza naturale che verniciato in monocromo, i caratteristici cassetti a cuscino, i pomoli in legno tornito, le piattae e i

cupboard, le ante definite da semplici telai, spesso senza modanature e naturalmente i *peg rail*, i tipici appendi-tutto dove finivano attaccate le suppellettili per liberare le stanze e renderle così idonee alle danze rituali che caratterizzavano il culto Shaker.

The Field Kitchen

Il 4 luglio del 1845, otto anni dopo la laurea ad Harvard, lo scrittore, filosofo, naturalista Henry David Thoreau lasciò la cittadina di Concord, Massachusetts, per andare a vivere in una capanna di tronchi, da lui stesso costruita sulle selvagge rive del vicino lago di Walden, dove visse per due anni, due mesi e due giorni.

Una copia del diario di questa avventura: “Walden, ovvero Vita nei boschi” (Boston, 1854), fa parte del corredo della Homewood Field Kitchen.

Ispirata agli equipaggiamenti da campo degli esploratori e degli eserciti del XIX Secolo, la Field Kitchen contiene anche un cesto-dispensa appositamente realizzato da The Somerset Willow Co. e il leggendario fornello a benzina Coleman Dual Fuel.

Boiserie

Il concetto di ornamento parietale mediante l'impiego di ordini architettonici fu reintrodotta per la prima volta da Leon Battista Alberti con il sistema dell'Opus Affictum alla metà del XV secolo. Nella decorazione di interni, questo tipo di finitura trova la sua massima diffusione in Francia e Inghilterra tra il XVII ed il XVIII secolo.

A seconda dell'impiego e delle caratteristiche dello spazio che dobbiamo decorare, utilizziamo vari tipi di pannellatura: dalle più semplici a doghe, alle più elaborate, ricche di modanature e decorazioni a rilievo.

Le boiserie in legno sono idonee anche per essere installate all'interno di bagni e lavanderie, inoltre per una più precisa installazione, le varie sezioni vengono preventivamente messe in prova in laboratorio mediante l'impiego di dime che riproducono fedelmente le dimensioni delle pareti da rivestire.

Altri arredi

Se le cucine rappresentano la nostra specializzazione, armadi, librerie, consolle, tavoli e in genere qualsiasi tipo di arredo, sia integrato che a libero posizionamento, costituiscono una voce altrettanto importante della produzione su misura di Homewood Bespoke.

A prescindere dalla tipologia, ciascun mobile obbedisce comunque agli stessi criteri di sempre: progetto personalizzato, produzione rigorosamente artigianale, impiego di materiali di prim'ordine e accurata installazione.

Camini

In generale gli stili utilizzati nei nostri progetti – palladiano, georgiano, federale – hanno in comune una certa semplificazione formale e tecnologica rispetto agli antichi modelli classici da cui derivano.

Una semplificazione spesso imposta dalla natura pionieristica e utilitaristica delle architetture per le quali questi stili furono originariamente sviluppati: dalla villa-fattoria veneta, alla plantation house americana.

Si potrebbe parlare di una sorta di selezione naturale di forme e materiali, quasi un distillato del linguaggio classico, che dona una freschezza e una modernità che ci hanno sempre colpito per l'efficacia con cui permettono di equilibrare tra loro eleganza e funzionalità.

I camini, che tradizionalmente sono il luogo di sperimentazione degli stili e la sintesi del gusto estetico di un'epoca, documentano perfettamente questo processo.

Le cornici per camino Homewood Bespoke sono disponibili in vari modelli e sono realizzate interamente su misura, in modo da adattarsi perfettamente ai vari tipi di focolare.

INTRODUCTION

Homewood Bespoke

The name chosen for our brand is a tribute to Homewood House, a federal style plantation house built at the end of the 18th century in Baltimore, Maryland, which today is a historical museum, incorporated into the Johns Hopkins University campus.

We were particularly attracted to this iconic example of American Palladianism, not only for its beauty, but also for its name, an evocative combination of the terms 'home' and 'wood'. It is a clear manifesto of those elements at the centre of our focus, namely the house, living and their deep connection with the working of wood, the natural material par excellence. The second part of the name is borrowed from the world of the long-established tailors of Savile Row in London. The term bespoke - *upon request* - introduces the concept of complete custom tailoring of clothes: from the choice of fabrics, to the cut, to the combination of accessories.

Thus, *Homewood Bespoke* while bringing the formal rigor and standards of classicism to our furniture renders each piece both new and unique thanks to our tailor-made approach to production.

Selective production

The key difference between the bespoke method and mass production is the predominant role played by the customer's initial request in the production process. This means that if there is not yet a final customer, the project does not exist, let alone the finished product. Whether it is a kitchen, panelling or a bookcase, it makes no sense for us to think of producing these objects if a clear purpose and a well-defined place for them have not first been considered.

Success in any interior decoration project depends on the correct

management of multiple factors: from natural light to the materials already existing on site, from the proportions of the spaces to the colours of the surrounding landscape, and so on. Then the characteristics and needs of the client come into play, who, unlike in the market at which mass-produced goods are aimed, is not an abstract and generic entity to be studied with market research and statistical analysis.

Therefore, all production begins with the listening phase, before moving on to the drafting of preliminary projects and the creation of palettes and samples. These trials, attempts and even second thoughts, are all essential steps towards achieving a valid final outline.

Uniqueness

As far as we are concerned, the uniqueness of a product lies not so much (or at least, not only), in it being a 'one off', or belonging to a niche. For us the quality of unicity is synonymous above all with effectiveness. Having the opportunity to create one hundred percent made-to-measure objects allows us to design targeted solutions for every need and for every context. The finished product must indeed be flawless both from the point of view of design and of quality; but for us this is only the starting point, as are the sustainability and soundness of the raw materials and processes we use. However, it is what comes next that is crucial for us: tackling each order not as a mere supply of 'things', but as the beginning of an articulated personalised project and therefore of nothing less than a journey of discovery. It most certainly is a demanding challenge, but it is this the essence of our work: an arrangement seen as an interaction between proportions, colours and materials.

Technical Features and Details

What immediately stands out in our furniture is the traditional frame-built structure, with brass folding hinges holding the doors. That may well be a tiny detail, but it makes a considerable difference: indeed, only a robust structure, made of real wood, can support this type of joint between the door and the internal body of the cabinet.

Another important detail, although almost completely hidden, is the traditional wooden joints such as the dovetail, the mortise and tenon, and so forth, resulting in a predominance of wood with a very limited use of screws. Finally, there comes the paint, typical English eggshell enamels, brushed on exclusively by hand. These, and others, are time-old techniques, proficiently learned and mastered by our craftsmen and so inextricably linked to the excellent quality of raw materials used.

So much for the technical features, the solid and dependable body of our products; but what makes up the *soul* of our furniture, and is perhaps its most important feature, is in fact entirely indefinable, but doubtlessly there, a feeling of harmony that we know comes from the balance and togetherness of the whole. When people talk about custom furniture on the market, what this usually means is standardised production, adapted to the various particular cases with the use of so-called 'special pieces', more often than not, simple fillers or spacer panels.

In real bespoke production, it is not so. The spaces dictate the rules and therefore each piece might differ by only matter of inches from the commercial standard. A single inch can make all the difference.

The Classical Language

With the end of the Middle Ages, the 'brand new' message of rediscovered classicism spread all over the world from Renaissance Tuscany. It was from this artistic and literary matrix that modern Western culture developed and branched out.

Within this stylistic corpus - both universal and particular - Homewood Bespoke finds its models, particularly in the period between the 18th and the 19th Centuries: The frames and decorations are taken from the English and American carpentry manuals of the time, the arrangements are symmetrical and rigorous, the colours sober and delicate, the proportions in keeping with the context.

We draw particular inspiration from the tradition of the Georgian Country House, it being both British and American, where the splendour of the *piano nobile* existed alongside, and shared the language of, the sober composure of the spaces reserved for work: kitchens, laundries, pantries, and so forth.

The kitchen, in particular, was the first among those so-called 'downstairs' rooms to be placed at the very centre of contemporary family life.

Today, indeed, the kitchen is no longer just the place to quickly, or even automatically, prepare meals, or to accumulate things and food. It is an important element of the domestic landscape, so much so that it has become one of our favourite places to live out our family and social relationships.

The Anglo-Saxon Culture

The Anglo-Saxon culture, perhaps more than any other, has been able to preserve and develop the architectural principles of classicism, that is, to keep alive the Mediterranean culture of Greek and Latin origin, later renewed in the Florence of the 15th Century and in the Veneto of Palladio.

It was at the beginning of the 17th century that the English architect Inigo Jones imported Palladianism into England, giving life to the Georgian style through a series of masterpieces, such as the Queen's House in Greenwich (1616) and the Banqueting House in Whitehall in London (1619). About a century later, it was Thomas Jefferson (the third US president himself), who contributed decisively to the spread of this style throughout post-colonial America, making it the symbol of the identity and union of the various federal states. His are, among others, the Capitol in Richmond (1785) and the campus of the University of Charlottesville (1809), both in Virginia.

The importance of Palladianism in America is such that to this day it is a shared cultural reference point, so much so that on December 6, 2010, with a joint resolution of the Chamber and Senate, the United States Congress proclaimed Andrea Palladio the "Father of American Architecture".

Today Homewood tries to reconnect the threads of this classical tradition, which in Italy unlike elsewhere has unfortunately suffered a sort of setback, despite the fact that our libraries and museums host the largest documentary heritage in classical architecture in the world.

Through a style generally defined as 'British' in its inspiration, we can once again feel part of that magnificent and fascinating cultural circle, which unites in space and time all the peoples of the West, from the Mediterranean Sea to the English Channel, and from there across the Ocean.

The Shaker Style

Between the 18th and 19th centuries, the so-called "dancing Quakers", better known as Shakers, gave birth to a decorative style characterised by great simplicity and functionality.

The furnishings had to be practical, but at the same time retain their dignity and rigour, as symbols of the intense spirituality that characterised the many rural Shaker communities that arose at that time in New England.

In addition, the furniture had to be reproducible, that is not to tend by design or construction technique to the 'unique piece', but to conform to that sort of formal dictate that was the aesthetic counterpart to the religious philosophy of the faith. This characteristic, among others, placed the Shakers among the forerunners of mass production of furniture.

Today this style is much appreciated, especially when creating functional spaces with a traditional yet contemporary feel, where harmonious proportions prevail, as opposed to a mere exhibition of 'virtuoso'.

Ethics and Aesthetics

Like the Shakers, we too believe that the purpose of a product is not just to perform a material task, but also and perhaps above all, to express and pass on certain values.

This is why it is our commitment is to produce objects, not only of the highest quality, but also that are not subjected to quick “semantic consumption”.

Nowadays, the lifespan of objects – the time between production and trash – is becoming shorter and shorter. Often this happens not because of wear or deterioration: the products, long before breaking or wearing out, lose their meaning. They become boring and, coupled with their ever-lower costs, as we hear so often, are no longer worth maintaining or fixing.

Our aim instead is to create objects that are placed in the contemporary world in a historical perspective and that, over the years, increase in value and meaning, taking on the ‘patina’ that makes them unique and unrepeatable.

This for us is true sustainability: to produce with environmentally friendly technology and materials and at the same time to break with the idea of consuming simply for the sake of it.

The Spread

Made-to-measure, by definition, is not widespread. If you want to purchase a garment of one particular tailor, you have to go to his place of work, be measured, choose the fabric, the accessories and then patiently wait for the garment to become real. It is not a simple buy, but a journey made through dialogue and getting to know each other, almost a propitiatory rite in the interests of something born to face the most difficult challenge of all: to last in time.

Attention to the project, craftsmanship and customer care, this is Homewood Bespoke. In this era of global markets and mass production, we believe that it is still possible to make a product capable of transmitting deep and lasting emotions, created for the curious, the sensitive and those with the courage to think outside the box.



SHAKER VILLAGE OF PLEASANT HILL, MEETING HOUSE, 1820

PRODUCTION

Monticello, “the classic country kitchen”

The Monticello kitchen takes its name and inspiration from the famous plantation house that Thomas Jefferson had built for himself and his family on top of a hill in the Southwest Mountains in Virginia between 1768 and 1809. It was Jefferson himself, the statesman-architect, who designed his own home, defining cosy spaces and original functional solutions, all in the name of a sober decorative elegance.

In this building with strong Palladian references, sound construction and cultural references to classicism find an admirable synthesis and a perfect balance between levity and rigour.

The Monticello kitchen contains many of these characteristic elements: purity of design, achieved through the simple mouldings on the doors and drawers, the fineness of details, such as the refined, unlacquered brass handles, rigorously handmade from original Georgian and Victorian models.

Pleasant Hill, “the Shaker kitchen”

The Shaker village of Pleasant Hill in Kentucky was one of 26 Shaker communities in America between the late 18th and early 19th centuries. Located in the Bluegrass Region, the Pleasant Hill, now recognised as a National Historic Landmark is an important source of documentation on the Shaker craft production. The complex has been open to the public since the Sixties and it is even possible to holiday in the original buildings, conceived and furnished in this sober and functional style.

The basic elements of this style, of classical inspiration, are the use of wood – either unpainted or painted in monochrome, the characteristic ‘pillow-fronted’ drawers, the lathed wooden knobs, the distinctive plate racks and

cupboards, the cabinet doors made up of simple frames, often without mouldings. Another must is the 'peg rail', the typical rail-hanger where objects were hung to free the rooms for the ritual dances that characterized the Shaker faith.

The Field Kitchen

On July 4, 1845, eight years after graduating from Harvard, the writer, philosopher and naturalist Henry David Thoreau left the town of Concord, Massachusetts, to live in a log cabin, which he himself built on the wild shores of nearby Lake Walden, where he lived for two years, two months and two days. A copy of the diary of this adventure: "Walden, or Life in the Woods" (Boston, 1854), is supplied with the Homewood Field Kitchen. Inspired by the field equipment of 19th Century explorers and armies, the Field Kitchen also contains a specially made pantry basket by The Somerset Willow Co. and the legendary Coleman Dual Fuel petrol stove.

Wainscoting

The concept of wall ornamentation using architectural orders was first reintroduced by Leon Battista Alberti with the *Opus Affictum* system in the mid-15th century. In interior decoration, this type of finishing reached its peak in France and England between the 17th and 18th centuries. Depending on the use and kind of space to be decorated, we use various types of profiles and brushstrokes, from simple slats to the most elaborate, embossed decorations. Wood panelling is also suitable in bathrooms and laundries, and for a more precise fit, the various sections are previously tested in the workshop using templates of the walls to be covered.

Other furniture

True, kitchens are our speciality, but wardrobes, bookcases, consoles, tables and in general any type of furniture, both integrated and free-standing, constitute an equally important part of the custom production of Homewood Bespoke.

Regardless of the type, each piece of furniture complies with the same criteria as always: custom design, strictly handcrafted production, use of first-rate materials and accurate installation.

Mantelpieces

In general, the styles used in our projects - Palladian, Georgian, Federal - have in common a certain formal and technological simplification when compared to the ancient classical models from which they are derived.

This simplification was often imposed by the pioneering and utilitarian nature of the architecture for which these styles were originally developed: from the Venetian villa estate, to the American Plantation house.

We could speak of a sort of natural selection of shapes and materials, almost a distillate of the classical language, which gives a freshness and a modernity, striking in the effectiveness with which they balance elegance and functionality. Mantelpieces, which traditionally have been the place for experimenting with styles and the synthesis of the aesthetic taste of an era, perfectly reflect this process.

Homewood Bespoke mantelpieces are available in various models, all made to measure for a perfect fit on any size of fireplace.

CUCINE

Monticello	Pagg. 30-53
Pleasant Hill	Pagg. 54-89
The Field Kitchen	Pagg. 90-95







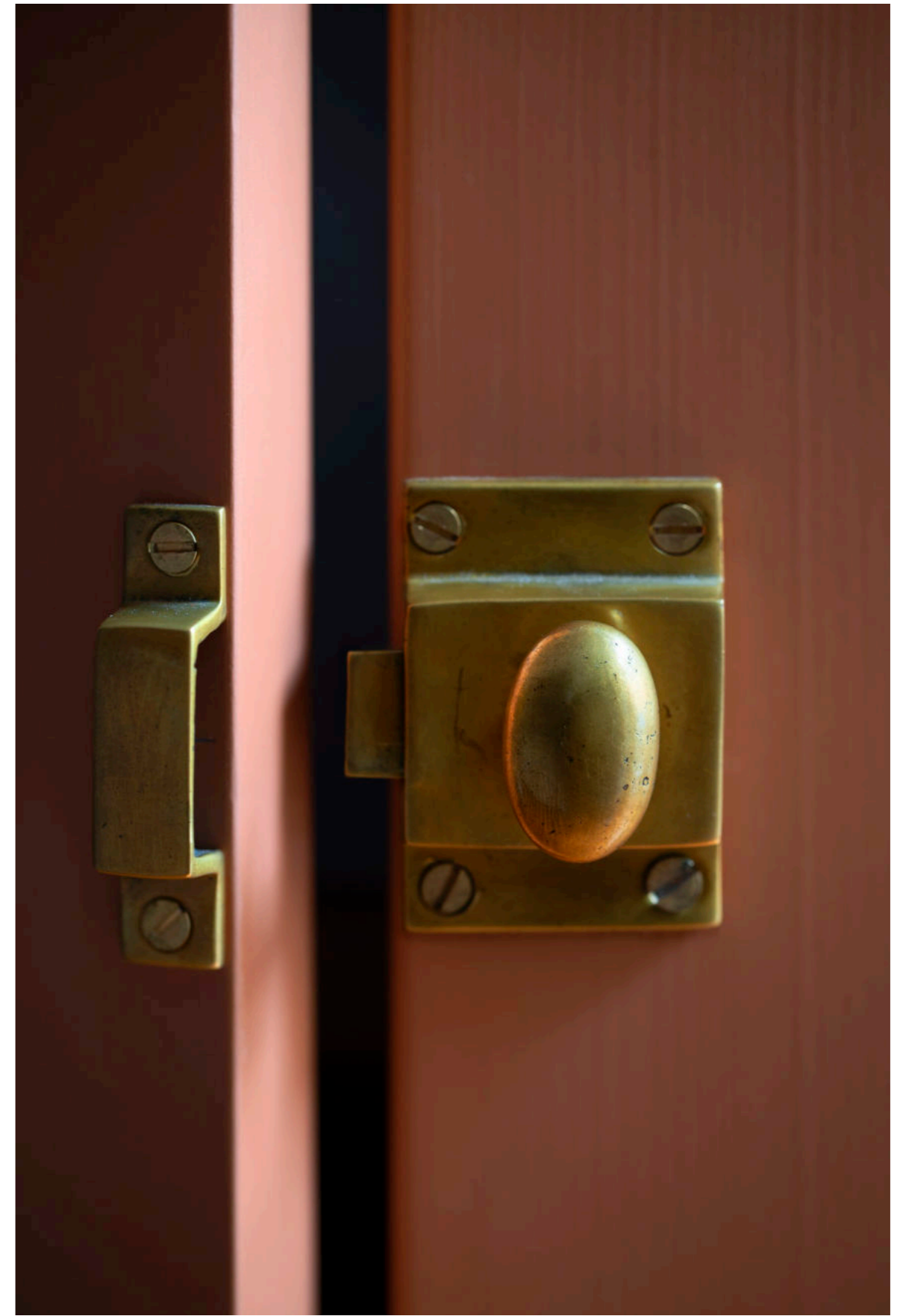




















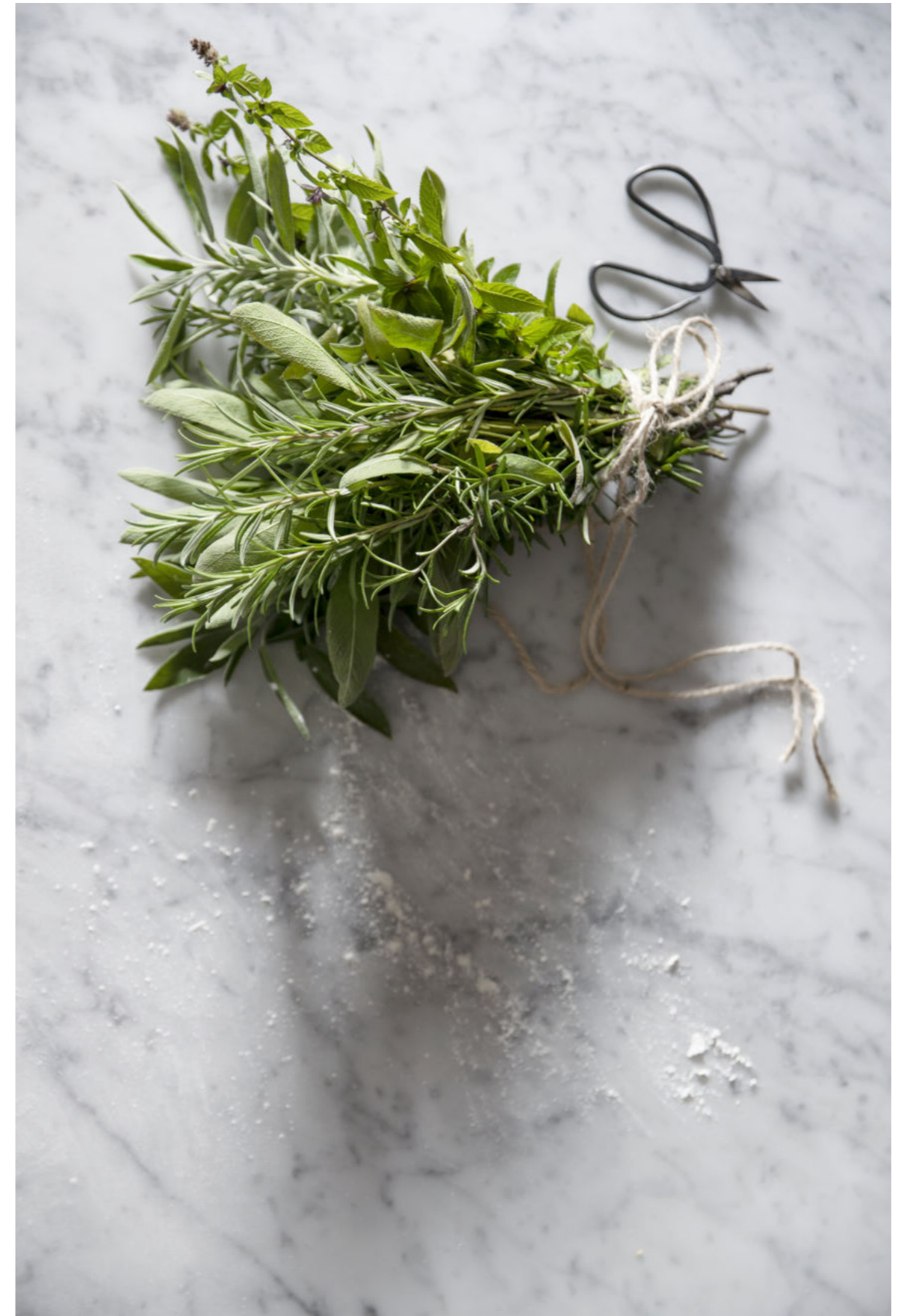




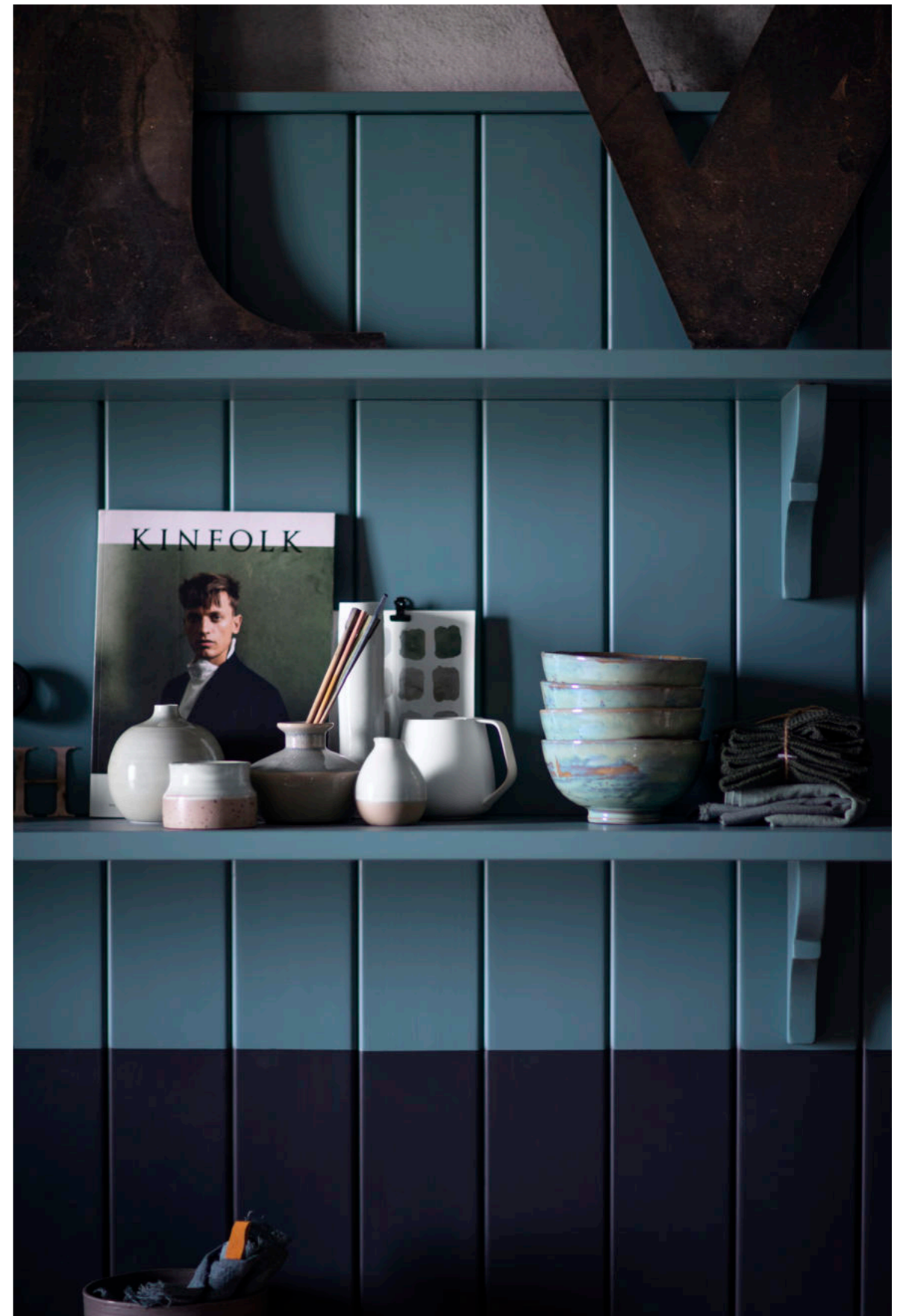
















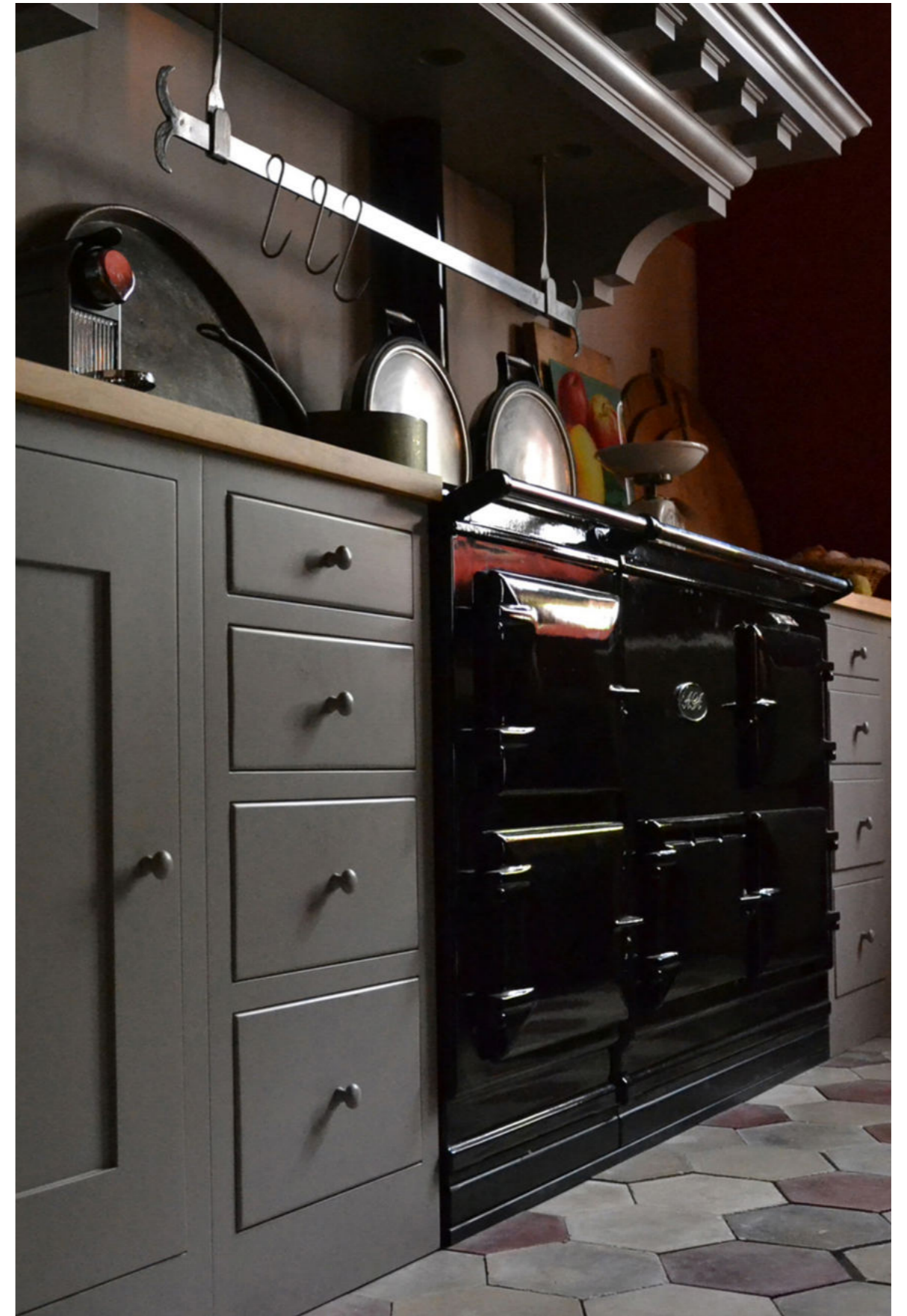










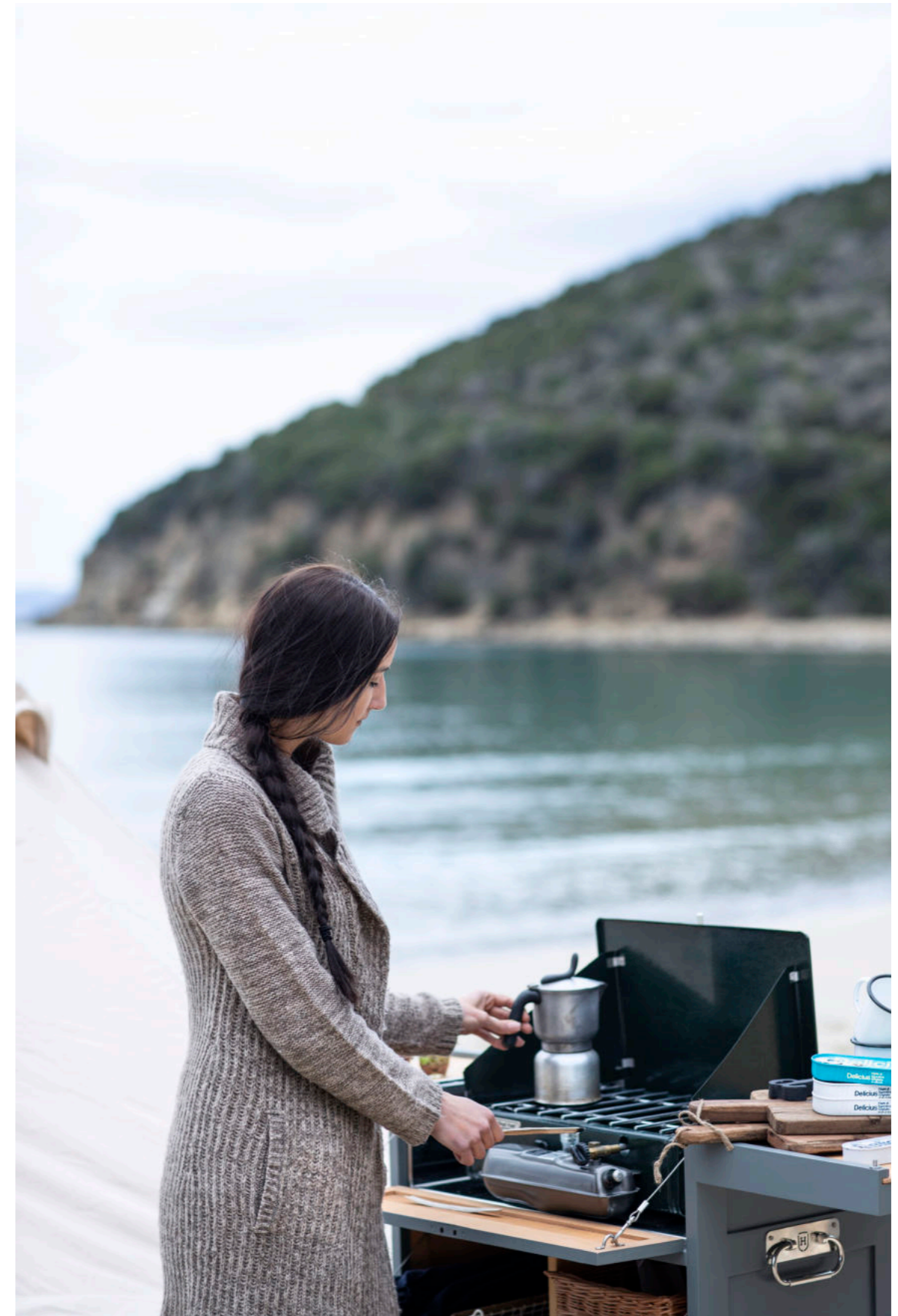




WALDEN;
OR,
LIFE IN THE WOODS.
By HENRY D. THOREAU,



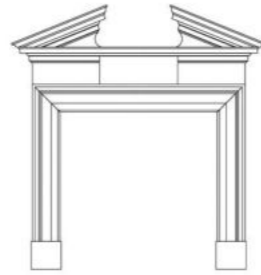
BOSTON:
TICKNOR AND FIELDS,
1849.





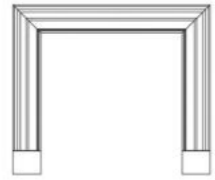


H

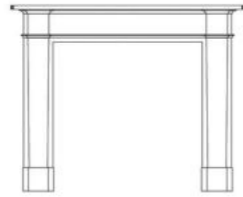


Mod. No. 1

B



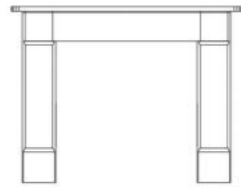
Mod. No. 2



Mod. No. 3



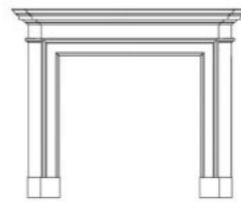
Mod. No. 4



Mod. No. 5



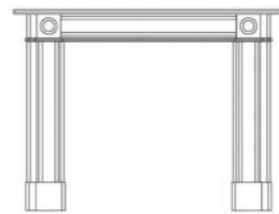
Mod. No. 6



Mod. No. 7



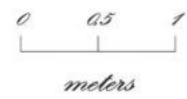
Mod. No. 8



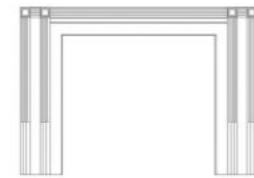
Mod. No. 9



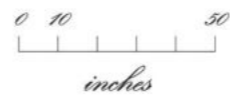
Mod. No. 10



meters



Mod. No. 11



inches

ALTRI ARREDI

Cornici per camino

Pagg. 98-101

Boiserie

Pagg. 102-105

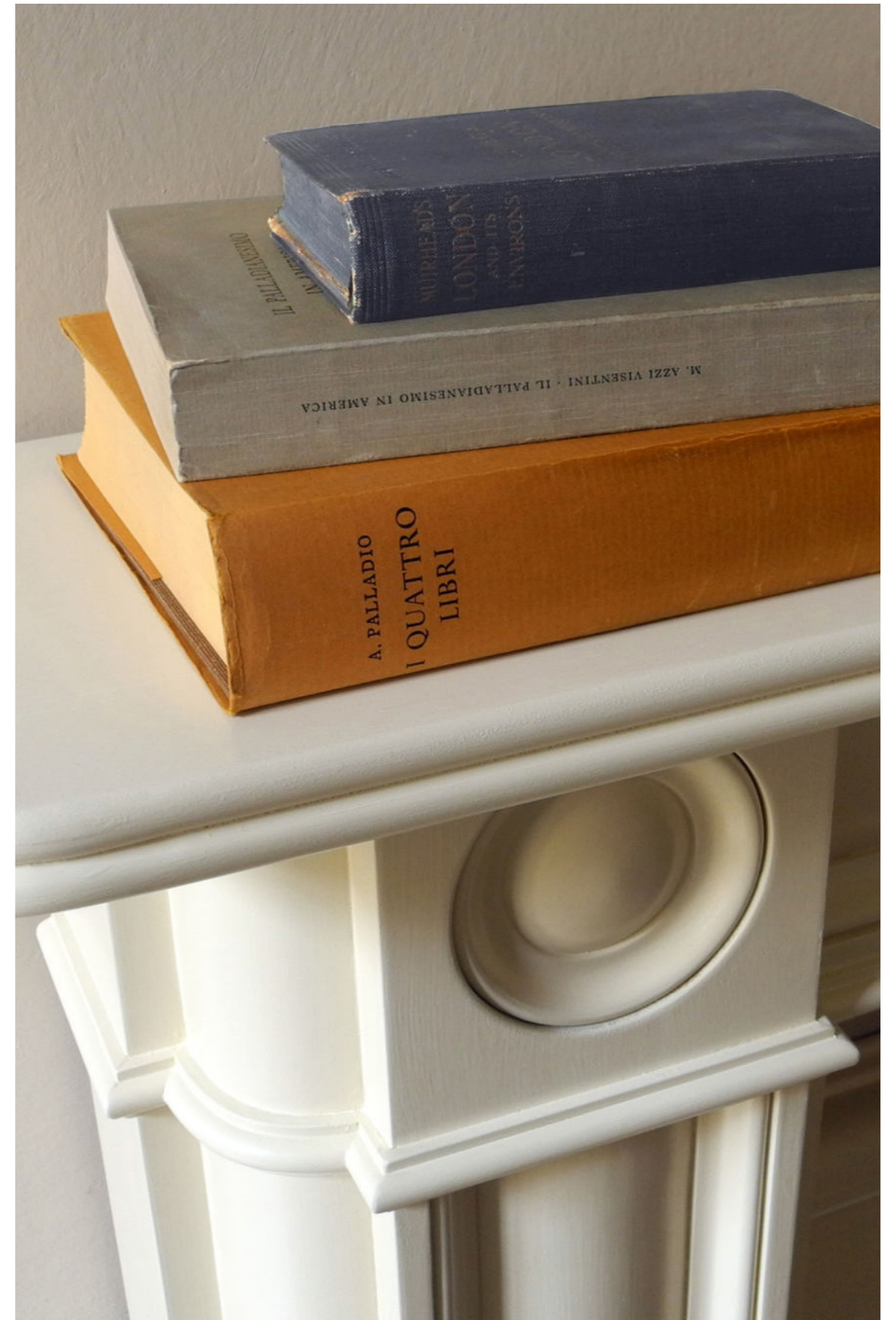
Armadi e librerie

Pagg. 106-109

HOMEWOOD BESPOKE

Tailor made wooden fireplace mantels, eggshell painted











106



107



PHOTO CREDIT

Pagg. 30-47, 54-73, 75, 91-95, 98-99

foto

Stefania Giorgi
Leonardo Mariani

styling

Sara Farina

food design

Alessandra Avallone

Pagg. 74, 80-81, 100

foto

Elena Rosignoli

styling

Raw Milano

Pagg. 48-51, 76-79, 82-85, 102-106, 108-109

foto

Simone Stefanelli

Pagg. 52-53, 86-89, 101, 107

foto

Archivio Homewood

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI BIBLIOGRAPHICAL REFERENCES

- M. Azzi Visentini, *Il palladianesimo in America*, Milano, 1976
G. Beltramini, *Jefferson e Palladio, come costruire un mondo nuovo*, Milano, 2015
C. Campbell, *Vitruvius Britannicus, or The British Architect*, London, 1715-1725
J. Cornforth, *Early Georgian Interiors*, New Haven, 2004
I. Fiorino, *La Cucina, storia culturale di un luogo domestico*, Torino, 2019
W. L. Goodman, *The History of Woodworking Tools*, London, 1964
A. Greenberg, *The Architecture of Democracy*, New York, 2006
D. Guinness, J. Trousdale Sadler, *Palladio, A Western Progress*, New York, 1976
M. Mudrick, L. D. Smith, *Federal Style Patterns 1780-1820*, Hoboken, 2005
R. Scruton, *The Classical Vernacular: Architectural Principles in an Age of Nihilism*, Manchester, 1995
H. Spencer-Churchill, *Classic Georgian Style*, New York, 1997
J. Sprigg, *Shaker Design*, New York - London, 1986
D. Stocks, J. Grant, T. Conran, *Shaker, Function, Purity, Perfection*, New York, 2014
A. Swan, *Georgian Architectural Designs And Details*, London, 1745
D. Watkin, *The Classical Country House*, London, 2010

Stampato da
Bandecchi & Vivaldi
Pontedera



Febbraio 2025